

PAVIA, S. MATTEO
 Paziente all'urologia
 ho conosciuto la buonasanità

Sono un affezionato lettore — pensionato 61enne — reduce da recente intervento chirurgico presso l'urologia del S. Matteo e desidero esprimere pubblicamente la mia riconoscenza e la profonda stima per tutto il personale di questo reparto nel quale mi ritengo onorato e — perchè no? — fortunato di avere tra-

scorso un sia pure involontario soggiorno settimanale.

Per quanti non lo sapessero sto parlando di un reparto letteralmente di «trincea» stante l'incidenza particolarmente elevata delle patologie che a essa fanno riferimento (è sufficiente una ispezione quotidiana alla mera attività ambulatoriale per renderse ne conto). Se spesso fa notizia la malasanita, è giusto e doveroso rendere omaggio anche a quella buona che tutti noi potenziali utenti diamo per scontata dimenticando che dietro alle strutture di qualunque servizio stanno comunque e sempre uomini e donne che fanno la vera differenza.

L'unità operativa di urologia — egregiamente diretta dal prof. Bruno Rovereto e relativa equipe — non si sottrae a questa regola: pure in presenza di una contingente situazione di difficoltà a motivo della carenza di alcuni collaboratori per ragioni di salute (anche medici e paramedici sono persone al pari dei loro assistiti), ho avuto modo di constatare in tutto il personale in servizio un grado di professionalità, dedizione e — soprattutto — umanità (oserei aggiungere di particolare «pietas» in relazione alla condizione anagrafica della maggior parte dei ricoverati) che probabilmente va ben oltre a quanto previsto dal codice deontologico o richiesto dal contratto di lavoro.

In conclusione ringraziamo tutti noi cittadini pavesi la buona sorte di avere a disposizione siffatte eccellenze in ambito sanitario e — per quanto possibile — teniamocene ben sicure!

Franco Arbini
 Pavia